

Gomphus flavipes (Charpentier, 1825) (Gonfo zampegialle)



Gomphus flavipes (Foto C. Utzeri)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Hexapoda - Ordine Odonata - Famiglia Gomphidae

Sinonimi: *Stylurus flavipes*

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2014)	Globale (2006)
IV		FV		LC	LC

Corotipo. Sibirico-europeo.

Tassonomia e distribuzione. *Gomphus flavipes* è diffuso dalla Siberia orientale alle coste atlantiche della Francia, dove colonizza i fiumi di grandi e medie dimensioni. Nel XX secolo le popolazioni dell'Europa occidentale hanno manifestato un forte declino che, a partire dagli anni 90, si è però interrotto, invertendo la tendenza (Trizzino *et al.*, 2013). In Italia questa specie è rara e localizzata, con popolazioni localmente abbondanti lungo il Po, dal Piemonte al Veneto; una singola segnalazione è nota per il Lazio, forse da attribuire ad un individuo errante (Riservato *et al.*, 2014b).

Ecologia. *G. flavipes* vive principalmente nel tratto medio e inferiore di grandi fiumi a lento corso, con acque profonde, fondali melmosi e generalmente con sponde alberate; in Italia è stata osservata anche lungo canali artificiali. La femmina depone le uova a piccoli gruppi sulla superficie dell'acqua. L'uovo schiude in 20-30 giorni; nel caso di deposizione tardiva, l'uovo può entrare in diapausa e schiudere la primavera successiva. La ninfa vive nella sabbia o nel limo del fondale, in tratti senza vegetazione acquatica. Lo sviluppo richiede 3-4 anni. Al momento dello sfarfallamento la ninfa sale sulla vegetazione, su sassi e sulla sabbia, dove abbandona l'esuvia. L'adulto vola tra la metà di giugno e settembre.

Criticità e impatti. Benché la specie sia oggi considerata complessivamente in espansione, in relazione al miglioramento generale della qualità delle acque (The IUCN Red List of Threatened Species, 2015), i principali fattori di minaccia sono rappresentati dal dragaggio stagionale del fondo dei canali irrigui, che causa la perdita di gran parte della popolazione larvale, dal taglio degli alberi lungo fiumi e canali e dalle attività agricole che comportano l'introduzione di biocidi nei fiumi (Riservato *et al.*, 2014a).

Tecniche di monitoraggio. Dato che l'adulto ha comportamento elusivo e tende ad allontanarsi dal luogo dello sfarfallamento (Riservato *et al.*, 2009), il protocollo di monitoraggio di *G. flavipes* si basa sull'avvistamento e sul conteggio delle esuvie (v. anche The IUCN Red List of Threatened Species, 2015). Per poter effettuare il monitoraggio bisogna quindi saper riconoscere l'esuvia della specie. Tale protocollo è tuttavia in fase di messa a punto e la sua efficacia richiede conferma (Trizzino *et al.*, 2013). Il primo *step* consiste nel selezionare un sito dove la presenza della specie sia nota; in seguito verrà



Tratto potamale del Fiume Po (Foto F. Stoch)

individuato un tratto di sponda idoneo, con substrato sabbioso e poca vegetazione circostante. E' essenziale che nella settimana precedente al campionamento il livello dell'acqua non si sia innalzato e non ci sia stato vento forte, in quanto in entrambi i casi le esuvie possono essere state trascinate via. I campionamenti vanno quindi effettuati dopo giornate di tempo buono. Durante ogni sessione, l'operatore deve camminare lentamente lungo il tratto prescelto per 30 minuti, effettuando il percorso solamente in un senso, lungo una delle due sponde. Durante questa fase l'operatore deve raccogliere le esuvie avvistate e segnare su

un quaderno il loro numero. Per standardizzare i risultati si consiglia l'uso di un cronometro. Infatti, nel caso in cui la raccolta debba essere interrotta per il superamento di ostacoli o altro, è necessario poter recuperare il tempo perduto fermando il cronometro e riavviandolo nel momento in cui si riprende la raccolta. Per ogni anno di monitoraggio sarà considerato valido il conteggio medio tra le quattro ripetizioni con punteggio più alto (va quindi scartata la ripetizione con punteggio più basso). A seguito di esperienze maturate dalla Regione Piemonte risulta che, in presenza di tipologie ambientali riconducibili a quelle di risaia, è possibile utilizzare anche il metodo di conteggio degli adulti. L'operatore deve quindi tracciare un transetto lineare di 100 m e percorrerlo lentamente, prendendo nota di tutti gli individui avvistati.

Stima del parametro popolazione. Utilizzando il metodo del conteggio, sia delle larve sia degli adulti, sarà possibile ottenere una stima dell'abbondanza delle popolazioni calcolando la media dei risultati ottenuti per ciascun campionamento. Ripetendo il monitoraggio nel susseguirsi degli anni è possibile ottenere dati sull'andamento demografico della popolazione in quel determinato sito.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Il parametro principale per valutare la qualità dell'habitat di *G. flavipes* è verosimilmente l'assenza di interventi antropici nel letto e sulle sponde dei corsi d'acqua.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* Si consiglia di effettuare non meno di cinque campionamenti, equamente distribuiti nell'arco del periodo proposto. Il periodo migliore per effettuare il controllo è compreso tra metà maggio e fine luglio.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Cinque giornate.

Numero minimo di persone da impiegare. Per ragioni di sicurezza e per ottimizzare le tempistiche di lavoro si consiglia di prevedere la presenza di due operatori.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va ripetuto almeno ogni due anni.

V. Rovelli, M. Zapparoli, M. A. Bologna